

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

estratto

49

2021

ISSN 0392-2391

JOVENE EDITORE NAPOLI

1. Una storia delle interazioni tra società e ambiente naturale, finalizzata a individuare le linee-guida di una 'gestione ecosistemica' dello spazio coloniale facendo leva sull'analisi congiunta di elementi giuridici e di tecnica agrimensoria. Storia che sintetizza di fatto una riflessione quasi cinquantennale, al cui interno confluiscono risultati riconducibili a una serie di piú 'tradizionali' studi incentrati su questioni politico-agrarie¹ e risultati connessi a un innovativo *consilium* di indagine, maturato dall'a. nel solco di una felice esperienza presso l'Università di Laval² e sostanziantesi

* A proposito di Ella Hermon, *La colonie romaine: espace, territoire, paysage. Les «Gromatici» entre histoire et droit pour la gestion des ressources naturelles*, «Collection 'Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité'» (Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2020) p. 494.

¹ Cfr., in particolare, *La loi agraire de Saturninus de 100 av. J.C. et la colonisation latine de la Narbonnaise*, in *Iura* 23 (1972) 67 ss.; e *La date de la fondation de la colonie Narbo Martius en Gaule Narbonnaise*, in *RHDFE*. 54 (1976) 229 ss.; *La loi agraire de «Tiberius Gracchus»*, in *Ktema* 1 (1976) 179 ss.; *Le problème des sources de la conquête de la Gaule Narbonnaise*, in *Dialogues d'Histoire Ancienne* 4 (1978) 135 ss.; *Le programme agraire de Caius Gracchus*, in *Athenaeum* (n.s.) 60 (1982) 258 ss.; *La lex Flaminia de Agro Gallico Dividundo - modèle de romanisation au IIIe siècle av. J.-C.*, in *Mélanges P. Lévêque II. Anthropologie et société*, éd. M.-M. Mactoux, E. Geny (Paris 1989) 273 ss.; *Le mythe des Gracques dans la législation agraire du I^{er} siècle av. J.-C.*, in *Athenaeum* (n.s.) 80 (1992) 97 ss.; *Rome et la Gaule Transalpine avant César (125-59 av. J. C.)* (Napoli 1993); *Les lois «Licinia Sextiae» reconsidérées*, in *Ktema* 19 (1997) 19 ss.; *Les «Priscae latinae coloniae» et la politique colonisatrice à Rome*, in *American Journal of ancient history* 14.2 (1999) 143 ss.; *L'édit de Domitien dans l'histoire de l'«ager publicus» chez les «Gromatici Veteres»*, in *Studi per G. Nicosia IV* (Milano 2007) 255 ss. ² Esperienza che va ricollegata all'ottenimento presso quell'Ateneo di una «Chaire de recherche du Canada en interactions société-environnement naturel dans l'Empire romain (2003-2010)» (p. 13) e all'avvio di un proficuo percorso scientifico tradottosi nella pubblicazione di scritti come ad es. *Pour une histoire comparée de l'environnement: espaces intégrés et gestion des ressources naturelles*, in *Espaces intégrés et gestion des ressources naturelles dans l'Empire romain. Actes du colloque de l'Université de Laval-Québec (5-8 mars 2003)*, éditeurs: M. Clavel-Lévêque et E. Hermon (Besançon 2004) 11 ss.; *Les interactions société-environnement: l'évolution diachronique des concepts*, in *Concepts, pratiques et enjeux environnementaux dans l'Empire romain*, édité par R. Bedon et E. Hermon (Limoges 2005) 23 ss.; *Une «res publica» et la «naturalis ratio»: aspects de gestion intégrée de l'eau dans le «corpus agrimensorum Romanorum»*, in *Fides Humanitas Ius. Studii in onore di L. Labruna IV*, a cura di C. Cascione e C. Masi Doria (Napoli 2007) 2477 ss.; *Perspectives interdisciplinaires sur l'histoire des interactions climat-société-environnement: leçons du passé et leur pertinence pour le présent*, in *Société et climats dans l'Empire romain. Pour une perspective historique et systémique de la gestion des ressources en eau dans l'Empire romain*, sous la direction de E. Hermon, *Preface* de L. Labruna (Napoli 2009) 19 ss., e *La gestion intégrée des ressources naturelles: pour une conscience environnementale des juristes et arpenteurs romains*, ivi, 113 ss.; «Riparia»: pour la définition d'un concept, in «Riparia»

in specie nel tentativo di «identifier dans le passé romain des éléments comparables aux concepts et aux approches modernes en matière de gestion de l'environnement naturel en l'intégrant ainsi dans l'histoire environnementale par une démarche comparative»³.

Per lettori avvezzi ad affrontare percorsi scientifici comunque ben consolidati sul piano tecnico-metodologico l'opzione non è esattamente 'incoraggiante', eppure – forse proprio per effetto della sua peculiare angolatura ricognitiva – la disamina sollecita curiosità intellettuali di una certa rilevanza, a partire dal propedeutico strumentario concettuale fornito nell'introduzione, dove si pone l'accento sugli estremi giustificativi del singolare incrocio tematico movendo dal presupposto della mancanza di oggettivi riscontri *stricto sensu* ambientali in ordine a epoche storiche anteriori al XVIII secolo. In quest'ottica, il dato espresso dalle cdd. 'rappresentazioni sociali' della realtà coloniale romana diviene fattore imprescindibile, e induce a ricostruire con buona approssimazione un armonico sistema di gestione, al cui interno sembrerebbero individuabili anche tracce dei considerevoli mutamenti climatici che gli studiosi del settore sogliono collocare nell'intervallo compreso tra II a.C. e II d.C.

Al centro dell'attenzione, segnatamente, la moderna figura di zona ripariale, sottoposta peraltro a un inquadramento ontologico diverso rispetto a quello conferitole in prima battuta negli ambiti specialistici, giacché intesa come designante non solo l'interfaccia fra la terra e i corsi d'acqua a cielo aperto, bensì – da più ampia prospettiva⁴ – «les écosystèmes des milieux humides, particulièrement vulnérables aux variations/changements climatiques et offrent un cadre adéquat pour joindre de proche en

dans l'Empire romain. Pour la définition du concept, sous la direction de E. Hermon, Preface de R.J. Naiman, H. Decamps et M.E. McClain (Oxford 2010) 3 ss., e *Sémantique, droit et pratiques agrimensurales pour la représentation spatiale des «riparia»*, ivi, 231 ss.; *Giuristi ed agrimensori per un'etica di gestione dei fiumi pubblici*, in *Per una comune cultura dell'acqua. Dal Mediterraneo all'America del Nord. Atti del Convegno Internazionale organizzato da F. Salerno (Cassino, Napoli, 5-7 maggio 2008). Dedicati alla sua memoria*, a cura di F. Nasti e F. Reduzzi (Cassino 2012) 71 ss.; *L'évolution diachronique des concepts environnementaux des deux rives de l'Atlantique. La construction du concept de «Riparia» comme un patrimoine culturel*, in *Riparia* 1 (2015) 1 ss. (<http://reuredc.uca.es/index.php/sig/index>); *Représentations sociales de gestion intégrée des ressources naturelles dans l'Empire romain*, in *L'eau dans les villes du Maghreb et leur territoire à l'époque romaine*, édité par V. Brouquier-Reddé, F. Hurlet (Bordeaux 2018) 73 ss.

³ P. 13 s., nell'«Avant-propos» (p. 13-15) che – dopo preliminari «Remerciements» (p. 11-12) – precede l'ampia «Introduction générale» (p. 17-35). ⁴ All'uopo, come punto di approdo di un percorso avviato da una serie di colloqui interdisciplinari tenutisi tra il 2003 e il 2009, l'a. segnala lo svolgimento, nel 2012, di un simposio organizzato di concerto con la geografa Anne Watelet, i cui atti sono poi confluiti in *«Riparia», un patrimoine culturel. La gestion intégrée des bords de l'eau. Proceedings of the Sudbury Workshop, April 12-14, 2012 / Actes de l'atelier Savoirs et pratiques de gestion intégrée des bords de l'eau - «Riparia», Sudbury, 12-14 avril 2012*, sous la direction de E. Hermon, A. Watelet (Oxford 2014).

proche les acquis des sciences naturelles et humaines qui ont des échelles d'étude et des approches différentes, permettant ainsi des analyses croisées des données interdisciplinaires»⁵. Tutto ciò, privilegiandosi con immediata evidenza un'impostazione di tipo 'empirico-ecumenico', fedele alle concezioni romane ma al contempo in grado di sfruttare il non esiguo contributo delle ricerche condotte sul moderno versante geografico-ecologico.

Ne deriva un articolato quadro d'insieme, imperniato in prevalenza sulle attestazioni dei Gromatici e teso in fin dei conti (senza comunque trascurare le 'parallele' testimonianze di matrice piú propriamente giuridica⁶) ad avanzare l'idea di un'agevole accostabilità delle *coloniae* e del loro territorio a un vero e proprio «spazio integrato»: spazio sensibile dunque alle esigenze ecosistemiche giacché concepito in ossequio a un razionale criterio di gestione delle risorse naturali. E sul filo logico di una premessa siffatta il volume destina la sua «Première partie» («Pour la construction d'un modèle de colonisation»: p. 37-233) a un accurato riesame del fenomeno espansivo in questione con segnato riguardo all'asserito, relativo modello di 'stato-territorio' consolidatosi fin da epoche piuttosto risalenti, per poi passare ad affrontare nella «Deuxième» («Les Gromatici et les formes de la gestion intégrée des ressources en eau»: p. 235-384) il problema dei piú concreti riscontri rinvenibili nel referente testuale del *Corpus agrimensorum Romanorum*.

2. Anzitutto, quindi, il dato storico-politico, passato in rassegna – dopo un'introduttiva panoramica dedicata agli «Approches historiographiques sur la colonisation romaine durant la République» (p. 39-54) – nel dichiarato intento di prescindere dal diffuso pregiudizio che identifica le colonie alla stregua di sostanziale proiezione della *civitas*⁷, individuandosi di contro già nella nebulosa temperie protorepubblicana taluni estremi dell'alternativo canovaccio ipotizzato – quello appunto di «État-territoire» –, idoneo dal canto suo a esprimersi attraverso «la définition des politiques, des comportements sociaux et culturels générant des formes de gestion intégrée des ressources naturelles»⁸. In merito l'indagine

⁵ P. 21. Piú nel dettaglio, si insiste dunque sull'esigenza di allargare l'analisi includendo nel suo oggetto anche «les bords des cours d'eau et des plans d'eau ainsi que les littoraux des bords des dépressions hydromorfes, espaces documentés par le monde romain et qui comportent les traits caractéristiques de ce concept» (p. 21 s.).

⁶ «[L]a confrontation avec les juristes, l'autre palier de la prise de décision en matière de gestion des territoires, avec lesquels les arpenteurs sont en confrontation constante, est également une orientation qui s'avère productrice d'usages qu'il faut examiner en termes d'une éthique de gestion des ressources naturelles résultant en fait de l'approche des interactions société-environnement naturel» (p. 29). ⁷ Cfr. p. 45, ove – a

complemento di agili ragguagli sulla letteratura degli ultimi decenni – un cenno avente ad oggetto la scarsa affidabilità della celebre testimonianza gelliana (*NA*. 16.13.8-9), almeno con riguardo alle dinamiche che precedono gli sviluppi del I secolo a.C.

⁸ P. 52.

pone un reciso *discrimen* tra gli scenari delineatisi a partire dalle antiche fondazioni per mano della lega latina fino all'entrata in vigore, nel 228, della *lex Flaminia de agro Piceno et Gallico viritim dividendo* (cap. I, «L'état et le territoire pour la construction d'un modèle de la colonisation romaine»: p. 55-109) e quelli collocabili nell'arco temporale che inizia grosso modo con le riforme graccane e si conclude con l'età di Cesare (cap. II, «La loi agraire et le concept d'État-territoire: des Gracques aux guerres civiles»: p. 111-190).

In effetti, qualche spunto utile sembrerebbe potersi trarre già dalla prassi delle *priscae coloniae Latinae*, nella cui costituzione il senato romano – disponendo esigue concessioni volte ad arginare le pressanti istanze plebee e promovendo un'approssimativa integrazione con le realtà locali – gioca il ruolo di interlocutore privilegiato della lega. Questo ancestrale procedimento coinvolge ad ogni modo aree geografiche che non soggiacciono a quella 'ideologia della vittoria' posta a monte della più tarda trasformazione dei territori conquistati in *ager publicus*⁹, sulla falsariga di uno pseudo-modello notoriamente destinato a cedere il passo nel corso del IV a.C., dopo il definitivo dissolvimento dell'antica alleanza, alla duplice tipologia – romana e latina – delle nuove fondazioni¹⁰, nelle quali tuttavia (verosimilmente a causa delle loro precipue finalità strategico-militari) l'interconnessione tra stato e territorio è ancora lungi dal consolidarsi. I presupposti per la svolta vanno invero attribuiti a vicende del secolo successivo, e segnatamente all'azione politica di figure come M. Curio Dentato e C. Flaminio: il primo, sostanziale artefice della trasformazione dei suoli conquistati in 'spazi conosciuti' grazie alla sua apertura a un'organizzazione razionale della Gallia Cisalpina (contraddistinta in prevalenza da operazioni di bonifica, conferimenti *ad personam* e definizione dell'assetto viario); il secondo, continuatore del descritto sviluppo e uomo-simbolo della colonizzazione viritana. Arrestatosi il fenomeno di concessione delle cdd. *civitates sine suffragio* e configuratosi qualche decennio più tardi l'*ager publicus* nella sua concreta dimensione concettuale, l'effetto innovativo riconducibile alla *lex agraria* proposta dal celebre tribuno può considerarsi eclatante, giacché la relativa disciplina – pure al di là della (almeno formalmente) palese erosione di potere ai danni del supremo consesso dei *patres*¹¹ – pone per la prima volta in relazione «l'attribut théorique de l'*ager publicus* et celui du *dominium ex iure Quiritium* avec sa délimitation concrète en *ager* relevant de la compétence des magi-

⁹ «En revanche, la transformation d'un territoire en *ager publicus* est traduite par des actes physiques brutaux visant à affranchir le territoire de tout lien antérieur, moyennant la fiction juridique de l'*ager vacuus* comme expression radicale du droit de conquête et de la typologie de l'*occupatio*. Tite-Live donne ainsi le contenu historique de cet qui deviendra l'idéologie de la victoire qui justifiera la condition d'*ager publicus* en vertu du principe de la souveraineté, le *dominium populi Romani* sur un territoire» (p. 61). ¹⁰ Per un efficace profilo esemplificativo concernente entrambe le fattispecie si v. i ragguagli relativi a Minturnae e ad Aesernia (p. 69 ss.). ¹¹ Sul punto cfr. p. 93 ss.

strats»¹². Per effetto dell'emanazione di questo plebiscito prende dunque l'avvio un'intensa strategia di 'romanizzazione' delle terre italiche, incentrata sulla loro distribuzione *viritim* e sulla creazione di un nuovo statuto soggetto al controllo delle prefetture *de iure dicundo*: statuto che organizza le strutture locali all'eminente scopo di soddisfare esigenze di tipo economico¹³.

Quanto al periodo compreso tra la 'rivoluzione' dei Gracchi e la nebulosa *lex Iulia* del 59, ripercorrendo in specie la trama dei non sempre appieno sfruttati *Libri coloniarum*¹⁴, l'ipotesi di vari «cicli agrari» succedutisi a intervalli in linea con gli stravolgimenti socio-istituzionali dell'epoca si profila a parer dell'a. in maniera piuttosto chiara. A garantire il consolidamento del concetto di stato-territorio nelle colonie – e ad incentivare di fatto una graduale fusione delle due componenti – è lo strumento *lato sensu* 'legislativo' («grands intervenants depuis les Gracques par des lois agraires réelles ou recomposées à partir des actes divers attribués aux mêmes personnages»¹⁵). Ispirata a un proficuo 'razionalismo analogico', la peculiare *reductio ad unum* delle cdd. «leggi agrarie gromatiche»¹⁶ consente infatti di ricostruire con discreta affidabilità gli sviluppi ulteriori: dal censimento dell'*ager publicus* e dalle relative assegnazioni viritane di Tiberio alla svolta populista impressa dalla legge-programma di Caio con le sue nuove fondazioni (provvedimenti, questi, di cui sono individuabili i riflessi nella *lex* epigrafica del 111 che chiude il processo di privatizzazione delle terre), alla successiva emersione di un legame inscindibile fra colonizzazione e distribuzione dell'*ager publicus*, legame divenuto emblematico con il trionfo di Silla, che utilizza notoriamente l'oggetto delle confische compiute ai danni delle fazioni a lui ostili come 'premio-fedeltà' per i suoi veterani e assimila di fatto i suoli (resi) pubblici a una sorta di «banque» da utilizzare «dans un processus de conquête et d'affrontements militaires, réserve qui s'épuise périodiquement par les mêmes opérations de 'donner, concéder, assigner et vendre'»¹⁷. Sorretti da una *ratio* tendenzialmente analoga, gli interventi attribuiti a Cesare qualche decennio dopo sui territori campani, oltre a corroborare l'impressione di una stratificazione ciclica del fenomeno, contribuiscono anche a rendere più intensa la prassi della creazione di *municipia* «de type nouveau»: ciò attraverso la modifica

¹² P. 96. ¹³ E questa nuova soluzione, suffragata da evidenze archeologiche, rappresenterebbe una delle ragioni «de l'écho retentissant de la législation agraire, la loi du peuple, qui reçoit depuis C. Flaminius une connotation sociale, source du 'populisme' devenu l'attribut de la législation agraire jusqu'à la fin de la République» (p. 105). ¹⁴ All'uopo, con un sintetico ragguaglio dedicato alle principali edizioni, cfr. p. 114 s. ¹⁵ P. 116. ¹⁶ Ciò soprattutto con riferimento alle operazioni di Silla e Cesare, in ordine alle quali l'*auctoritas patrum* du dictateur ou du consul pouvait s'exprimer également par des édits ou des *epistulae*, auxquels on ajoute les *leges datae municipales* d'où les *Gromatici* ont pu tirer des dispositions techniques liées à la centuriation, tout comme à partir des marqueurs du territoire qui portent le nom des grands intervenants agraires» (p. 141). ¹⁷ P. 136.

dell'assetto di centri civici, colonie latine e municipi risalenti a epoche anteriori, assegnandoli a magistrature tra loro 'omogenee' e dotate del potere di *ius dicere*¹⁸.

Nell'imminenza degli eventi destinati a promuovere la svolta costituzionale augustea l'intreccio colonizzazione/municipalizzazione dell'Italia romana¹⁹ – con il connesso riconoscimento «du statut de Cité uniquement pour trois de cette gamme d'établissements [...]: colonie, municipe et préfecture»²⁰ – raggiunge la sua espressione più compiuta, e sulla base di questi presupposti, ai fini di promuovere una proficua gestione delle risorse naturali facendo leva sui due elementi-chiave di stato e territorio, prende corpo la riflessione dei Gromatici, ai cui modelli operativi è dato spazio in chiusura della prima parte dello studio (cap. III, «Le concept d'État-territoire et paradigmes gromatiques»: p. 191-233). All'uopo, rimarcata in via preliminare l'opportunità di distinguere nell'ambito delle testimonianze pervenuteci due 'masse', risalenti l'una alla temperie flavio-antonina²¹ e l'altra a quella del Tardoantico²², l'indagine si sofferma anzitutto sul modello coloniale cd. «augusteo» – cui sembrano riferirsi gli specialisti di circa un secolo più tardi –, con la sua sostanziale propensione a riservare la *mensura* ai suoli fertili e a rispettare al contempo la *natura loci* e la differenza tra le varie coltivazioni senza comunque trascurare la disciplina concorrente in ordine alla tipologia dei lotti distribuiti²³. Dal che,

¹⁸ Cfr. p. 141 ss. Un rapporto «enchevêtre» tra municipalizzazione e colonizzazione può ad ogni modo considerarsi prerogativa già dell'antecedente temperie graccana, come induce a credere uno stralcio del *De condicionibus agrorum* di Siculo Flacco (*Graccus colonos dare municipiis, vel ad supplendum civium numerum, vel [...] ad cohercendos tumultus qui subinde movebatur*: Lach. 136), che apre appunto il varco all'idea della frequente installazione all'interno dei municipi italici di comunità distinte di coloni, sulla scia di una pratica resa opportuna dalle tensioni del momento «mais qui s'ajoute à la pratique d'instituer en préfectures de iure dicundo des agglomérations secondaires comme en Lucanie dès la loi agraire de Tiberius» (p. 135). ¹⁹ Per un dettagliato riscontro di tipo lessicale sembra opportuno un (mero) rinvio all'*excursus* concernente la realtà delle *civitates* campane (p. 155 ss.) e a quello incentrato su «l'institution de l'*incolatus* et le droit du territoire» (p. 179 ss.). ²⁰ P. 185. ²¹ Alla quale si fanno risalire le trattazioni di Igino Gromatico (ragionevolmente ancora in vita sotto Vespasiano, ma comunque – nel suo *De limitibus constituendis* [Lach. 166-208] – con lo sguardo rivolto al fenomeno dell'età augustea), Frontino (distintosi nell'arco storico compreso tra i Flavi e Traiano [Lach. 1-58]), il 'secondo' Igino (anch'egli attivo all'epoca del principato traiano [Lach. 108-134]) e – malgrado la recente propensione (v. p. 196 e nt. 9) a ritenerne plausibile una collocazione agli albori del 'postclassico' – Siculo Flacco (Lach. 134-165), nonché Balbo (Lach. 91-108), esponente di precipua rilevanza nello stesso periodo «pour avoir mis en valeur la tâche de la mise à jour des listes des colonies du *Liber Augustus Caesaris et Neronis*» (p. 197). ²² Qui entrano in gioco – tra la fine del IV e il VI secolo – Agennio Urbico (*De controversiis agrorum*: Lach. 59-90) e – tra il V secolo e gli inizi del VII – l'autore del *Commentum* al primo libro di Frontino (Lach. 1-26). ²³ Interessanti in merito le considerazioni che prendono spunto dalla divergenza di opinione tra Igino Gromatico e Siculo Flacco: l'uno inclina a ritenere la *lex* augustea concernente l'attribuzione non solo dei terreni coltivabili, bensì pure di quelli 'utili' a diverso sfruttamento (Lach. 203: *haec lex habet*

l'idea di una spinta tesa a favorire approcci privilegianti le risorse naturali per effetto della valutazione del territorio in parola alla stregua di «espace qui s'intègre dans des écosystèmes»²⁴: uno spazio «costruito» in chiave olistica, ontologicamente eterogeneo giacché situato su «une zone mouvante entre Public et Privé»²⁵, nel quale i confini superano la dimensione 'sociale' per abbracciarne appunto una di tipo ecosistemico. Per confini si intendono dunque anche le risorse naturali, e tra esse in specie i «bords de l'eau», il cui inquadramento para-tecnico può considerarsi fondamentale nell'ottica dell'emersione del concetto di *riparia*²⁶ giacché designante il punto di approdo di una traiettoria geografica che muove dalle sommità dei rilievi e declina via via fino al mare con il 'coinvolgimento' dei corsi d'acqua, subordinando «les 'au-deçà et au-delà' des frontières politiques à la gestion des ressources naturelles sur un espace colonial»²⁷.

3. Nel 'conflitto di competenza' che la vede contrapposta alla riflessione giurisprudenziale, forte pure della maggiore consapevolezza dei rischi scaturenti dai frattanto accresciuti fenomeni alluvionali, la letteratura gromatica di epoca flavia inaugura un percorso intellettuale idoneo a consentirle in progresso di tempo il raggiungimento di un'autonomia di settore. A fungere da presupposto legittimante tipizzazioni di natura analogica²⁸, le controversie agrarie, individuate dapprima da Frontino (che ne isola un numero di quindici, e soprattutto insiste sull'indipendenza dell'agrimensore con riguardo a quelle di natura privatistica²⁹), 'riperquisite' poco più tardi da Iginio (che nell'intento di privilegiare le fattispecie più ricorrenti ne seleziona peraltro solo sette, e posa in specie lo sguardo sui problemi concernenti lo status dei *subseciva*³⁰), quindi rese oggetto nel periodo tardoantico del 'restatement' di Agennio Urbico, la cui classificazione ha il precipuo merito di adattare il canovaccio di Frontino alle esigenze maturate sulla scorta di un precipitato evenemenziale particolarmente ricco³¹. Più precisamente, allo scopo «d'assurer la présence de

suam interpretationem. quidam putant tantum cultum nominari: ut mihi videtur, utilem aut agrum adsignare oportere. hoc erit ne accipienti silvae universus modus adsignetur | aut pasui); l'altro – ma senza un esplicito riferimento regolamentativo – fautore dell'assegnabilità delle sole superfici suscettibili di uso agricolo (Lach. 155 s.: *evenit hoc autem ideo quoniam militi veteranoque cultura assignatur: siquid enim amari et incerti soli est, id assignatione non datur*). Cfr. p. 214 ss.

²⁴ P. 211. ²⁵ P. 233. ²⁶ Concetto tendenzialmente in linea con un'antica 'equazione' catoniana («*locus ripae aut locus humectus*»: *de agr. cult.* 1.3), ma delineatosi in maniera più evidente a partire all'incirca dal I secolo a.C. (cfr. Varr. *de re rust.* 3.5.6) con la sua peculiare attitudine a definire una «biodiversité du milieu» (p. 226), e – anche grazie alle rappresentazioni spaziali figuranti nei primi manoscritti del *Corpus agrimensorum* – destinato a un ulteriore assestamento fra la tarda antichità e l'alto medioevo. ²⁷ P. 227. ²⁸ Accomunate appunto dall'intento di proporre un assemblaggio «des parties identifiées séparément», le classificazioni specialistiche proposte riflettono del resto in maniera estremamente chiara «[l]a vision empirique de l'arpenteur» (p. 263). ²⁹ Cfr. p. 245 ss. ³⁰ Cfr. p. 248 ss. ³¹ Cfr. p. 250 ss.

l'arpenteur expert de l'ordre de la mesure sur la procédure juridique ordinaire issue des parties du droit civil»³², il contributo di questo «*Gromaticus tardif*» apre il varco a una sorta di principio di 'trascendenza' dei contenziosi in parola, sottoponendoli a un *iter* decisionale segnatamente attento alle interazioni società-ambiente: ne deriva quasi un codice etico all'insegna della priorità della cd. *natura loci* (giustificativo nel VI secolo di una vera e propria *professio fidei* ad opera dell'anonimo commentatore di Frontino), che ove storicamente decontestualizzato sembrerebbe sorretto da esigenze tutto sommato non dissimili da quelle avvertite dai Moderni³³.

Fin qui – preceduto da brevi rilievi propedeutici («Le droit des 'agri' et le dialogue entre juristes et arpenteurs»: p. 237-241) – l'avvio della seconda 'tranche' della disamina (cap. I, «Juristes et Arpenteurs pour la résolution des conflits agraires»: p. 243-266). A seguire, un più articolato (talora non proprio chiarissimo) *excursus* in ordine a «L'idéologie de la victoire et le *ius occupandi* en Italie: le droit des subsécives» (cap. II: p. 267-311), dove l'attenzione investe segnatamente la politica di rottura nei confronti dei retaggi tardorepubblicani ascrivibile alle figure salite al potere dopo gli eventi del 68-69 d.C.: politica animata nelle sue linee portanti dall'esigenza di trarre vantaggi economici dai fondi in questione e di far valere l'*auctoritas* imperiale sui *subseciva* non concessi alla città³⁴. Ciò premesso, l'a. avanza l'ipotesi di una stratificazione concettuale, realizzata dai Gromatici lungo le tappe di un percorso diretto, nell'ordine, a ravvisare nella celebre 'ideologia della vittoria' il sostrato giustificativo dei diritti del *populus Romanus* sui terreni occupati; a equiparare – facendo leva su un intervento di Domiziano³⁵ – gli *agri occupatorii* agli *agri arcifinales* (la cui fruizione viene subordinata al pagamento di un *vectigal*)³⁶; a dare impulso alla «fixation d'un *ius occupandi* en Italie moyennant les correspondances avec diverses catégories de terres, riches en ressources naturelles»³⁷. Al di là delle non sempre omogenee risultanze delle fonti, si pro-

³² P. 253. ³³ «De plus, il se dégage l'idée du statut initial public des ressources naturelles, fleuves, montagnes, forêts, sujettes à des appropriations et à des litiges par le passé et le présent. De ce fait, la démarche analogique de l'arpenteur qui compare deux entités différentes pour pouvoir en déduire un principe commun concède au Moderne l'option d'utiliser les mêmes matériaux dans un ordre différent pour pouvoir établir des interactions entre la société et l'environnement, entre la nature et la culture. Si la gestion des ressources naturelles n'est pour l'arpenteur qu'un produit fini à comparer avec la gestion parallèle des juristes, elle devient l'interrogation du Moderne pour mettre en valeur d'autres éléments d'information qui peuvent nourrir l'approche d'interaction société-environnement pour la gestion intégrée des ressources naturelles» (p. 265 s.). ³⁴ Sul punto cfr. p. 282 ss. ³⁵ Cfr. p. 284 ss. ³⁶ «L'équivalence est explicite pour Siculus Flaccus et pour Hygin et sous-jacente dans le traité de Frontin. Le résultat est concret, par la justification d'un vectigal au profit du fisc impérial pour les terres limitées par le *mos arcifinius*, besoin évoqué d'ailleurs par Hygin le Gromaticque, et par l'ouverture aux écosystèmes des frontières du territoire limité *mos arcifinius* par des éléments naturels signifiants comme les montagnes et fleuves» (p. 310). ³⁷ P. 268.

fila così uno scenario atto a rendere piú razionale la gestione di tali risorse, agevolato appunto dal promosso meccanismo di ‘avvicinamento’ delle condizioni delle terre private a quelle di *ager publicus*: in sintesi, un *ius occupandi* definito «par une double extension du *dominium populi Romani* au pouvoir et au fisc impériaux ainsi qu’aux terres privées et pérégrines frontalières»³⁸.

Nel dettaglio, senza qui tener conto della sua comunque non subalterna rilevanza alla stregua di precedente storico, l’esame della complessa dialettica tra pensiero giuridico e prassi agrimensoria (cap. III, «Controverses agraires et gestion du risque environnemental par les juristes et les arpenteurs romains au sujet des bords de l’eau [*Riparia*]»: p. 313-384) prende in considerazione il rischio alluvionale e depone nel senso della progressiva emersione di un approccio atto in fin dei conti a definire «les paramètres d’une éthique de gestion»³⁹ delle aree ripariali. Lungo le linee-guida predisposte dalla giurisprudenza⁴⁰ – segnatamente incline, sul presupposto dello *status* pubblico dei fiumi, a fissare i relativi estremi di inquadramento (delimitazione, appartenenza e uso) e a individuare i profili tecnici dell’*inundatio* e dell’*alvei mutatio* – i Gromatici operano con i loro strumenti, selezionando «les normes [...] en fonction de leur adéquation aux coutumes agraires»⁴¹ e creando di conseguenza un percorso alternativo per la soluzione delle controversie⁴². Degne di nota nell’ambito della vasta panoramica all’uopo fornita le considerazioni su «La typologie du phénomène d’alluvionnement et l’ambiguïté du statut des *Riparia* entre Public et Privé»⁴³ e la soddisfacente messa a fuoco dedicata alla trasmissione delle cognizioni di epoca flavio-antonina negli ambienti tardoantichi⁴⁴, dal canto suo non priva di efficaci rilievi in ordine allo spesso decisivo ruolo svolto dalle vignette che accompagnano i manoscritti del *Corpus agrimensorum* («véritables représentations sociales des évolutions dans

³⁸ P. 311. ³⁹ P. 316. ⁴⁰ A monte della riflessione specialistica rimontante grosso modo al periodo compreso tra lo scorcio del II secolo a.C. e il II d.C. sembra ravvisabile una progressiva affermazione della tendenza ad abbandonare l’idea di una ‘comproprietà’ dei cittadini sulle *res publicae* per abbracciare di contro quella di una titolarità di tipo ‘statale’. Ed è su questo presupposto che la disamina si sofferma sugli orientamenti di maggiore impatto delineatisi nel corso del tempo (*massime* su quello facente capo all’*auctoritas* di Cassio Longino). Cfr. p. 322 ss. ⁴¹ P. 342, subito prima di rimarcare che «[E]n fin de compte, les points communs ente juristes et arpenteurs résident dans l’adoption de la problématique des *Riparia* (des cours d’eau) et l’identification et la délimitation des bords de l’eau comme critère de gestion des risques de l’alluvionnement. À l’origine de leur conflit de compétences, à part les questions de procédure, se trouve leur perspective de l’enquête: les cours d’eau ou la *pertica* coloniale, le Public ou le Privé en termes de propriété et d’usage, mais aussi la façon dont sont intégrés les différents éléments de la géomorphologie fluviale et maritime». ⁴² «[L]e rôle du *Gromaticus* ne se limite donc pas à celui de *mentor*, indispensable dans la résolution des litiges agraires sous l’égide du juge, mais inclut celui de *magister* qui trace une voie parallèle à l’arpenteur dans la résolution des controverses agraires, en évitant la procédure des actions populaires et des interdits prétoriens devant les juges» (p. 366). ⁴³ P. 335 ss. ⁴⁴ P. 342 ss.

la perception du phénomène d'alluvionnement»⁴⁵). L'accennato dualismo si evolve peraltro in una sostanziale sinergia all'insegna di una collocazione dei *riparia* nel loro peculiare contesto geomorfologico e della promozione di un modello di gestione estremamente flessibile – teso a coniugare teoria e pratica, nonché a conciliare in ultima analisi 'pubblico' e 'privato' –, che nel rispetto delle interazioni tra società e ambiente naturale risulta intrinsecamente connesso al già proposto concetto di stato-territorio, la cui centralità viene del resto ribadita a più riprese anche al momento delle dense considerazioni finali («Conclusion générale»: p. 385-409), dove, dopo un riepilogo sui precipui risultati raggiunti nel corso della ricerca, si ritorna a insistere sul vero e proprio 'leitmotiv' del volume, concernente appunto l'accostabilità del territorio coloniale a un cd. «spazio integrato».

In definitiva, l'impressione di un intreccio «entre coutumes, normes, intérêts publics et privées»⁴⁶, gestito da categorie professionali sorrette da criteri orientativi tra loro difficilmente conciliabili, eppure idoneo a rispondere in maniera adeguata alle esigenze di salvaguardia del paesaggio ripariale nel segno di una comune etica di gestione. Un'etica dal canto suo «pragmatique, car elle combine les pratiques de définir et de délimiter la configuration spatiale du milieu [appunto] dans un chassé-croisé avec sa protection et sa conservation, moyennant des mesures préventives et de résilience dans l'évaluation des dommages à agencer avec les critères sociétaux du Public et du Privé», come nuovamente rimarcato nello stralcio che chiude la trattazione⁴⁷, alla quale segue una corposa appendice, costituita, nell'ordine, da una raccolta di «Figures et schémas» (p. 411-428); dalla «Bibliographie» (p. 429-450); da un opportuno «Glossaire des notions environnementales» (p. 451-456); dagli Indici («des sources»: p. 457-464, e «des noms de lieux et de peuples»: p. 465-467); da un elenco di «Noms de personnes» (p. 469-471); da un «Index thématique» (p. 473-485) e dalla «Table des matières» (p. 487-494).

Napoli.

RAFFAELE BASILE

⁴⁵ P. 348. ⁴⁶ P. 409. ⁴⁷ (Ancora) p. 409.